

Il sax di Mauro Negri nel cd di Mina

Il musicista mantovano ha suonato in due brani di "Sulla tua bocca lo dirò"

C'è anche il sax del mantovano Mauro Negri nell'ultimo cd pubblicato da Mina "Sulla tua bocca lo dirò", l'album in cui la grande cantante si misura con l'opera e il melodramma e lo rilegge in chiave pop. Il musicista mantovano ha partecipato alle registrazioni in presa diretta, avvenute circa due anni fa a Lugano, nello Studio 2 della Radio Svizzera Italiana. Il suo sax soprano compare in due brani del cd: la traccia n. 6 "Mi parlavi adagio" di Tommaso Albinoni (con testo inedito di Giorgio Calabrese) e la n. 9 "E' la solita storia" tratto da "L'Arlesiana" di Francesco Cilea.

«Vista la fama che circonda Mina me l'aspettavo molto esigente - racconta Mauro Negri - Invece sono rimasto sorpreso dalla sua grande dolcezza. E' una persona normalissima, molto alla mano». Il jazzista mantovano sottolinea inoltre la musicalità innata dell'artista: «sembra che stia cantando anche quando parla. - osserva - E' impressionante la naturalezza con cui emette suoni incredibili. Apre la bocca ed è subito musica». La collaborazione al cd si deve ad un omaggio alla cantante che Negri aveva eseguito in un concerto a Milano: «Un anno prima di essere contattato per questo lavoro - spiega Negri - avevo fatto un concerto con l'Orchestra Civica di Milano, durante il quale mi ero esibito al sax soprano eseguendo brani di Mina. L'arrangiatore di quell'esibizione era Gianni Ferrio, che

ha curato anche gli arrangiamenti di questo cd. Lui fece sentire la registrazione del concerto a Mina e lei decise di chiamarmi per questo suo nuovo lavoro. Fu una sorpresa perché suono molto raramente il sax soprano, il mio strumento è il clarinetto». L'invito si è concretizzato due anni fa, quando Mina ha compiuto a Lugano la prima sessione di registrazione dell'album (la seconda è avvenuta a Roma). Il brano di punta del cd è il "Nessun dorma" dalla "Bohème" di Puccini che ha aperto l'ultima edizione di Sanremo. La pubblicazione del disco era prevista per il Natale successivo, ma è stata a lungo rimandata fino a poche settimane fa. La registrazione, sia della parte strumentale che di quella cantata, è avvenuta tutta contemporaneamente e in presa diretta. «I pezzi che ho eseguito non



Mina: è uscito il suo nuovo cd



Il jazzista mantovano Mauro Negri

erano tecnicamente difficili - afferma Negri - ma la registrazione in diretta ha richiesto molta concentrazione, perché non sono concessi errori». Durante le pause Negri ha avuto l'occasione di chiacchierare con la Mazzini; l'argomento principale, naturalmente, è stata la musica: «Abbiamo parlato molto di Celentano, che è un suo grande amico e

con cui io ho lavorato più volte. Mina è una persona semplice e molto carina, è stata anche molto disponibile quando le ho chiesto di firmarmi gli autografi per i miei bambini». Prima di questo lavoro il musicista mantovano, la cui attività è incentrata soprattutto sul genere jazz, aveva affrontato più volte il repertorio classico, ma mai con una

contaminazione pop. «E' un'esperienza che mi ha molto segnato, soprattutto perché si tratta di un evento importante e posso dire "io c'ero"». E della qualità dell'operazione compiuta da Mina pensa che «anche se qualcuno l'ha criticato perché ha riletto Puccini, questo disco non ha rovinato nulla; anzi, è un album pop di grande classe». (s.m.)

NOVITÀ

Due nuovi dischi per il jazzista

Mauro Negri è un clarinetista e sassofonista jazz tra i più apprezzati in Italia, con un'intensa attività anche all'estero. Le sue innumerevoli esibizioni live lo hanno visto collaborare con i più grandi del settore. Per il 2009 ha in progetto due nuovi album. Il primo sarà registrato con Aldo Zunino e Alfred Kramer con i quali compone il Mauro Negri Standard Trio. Il secondo disco sarà firmato dal Travelling Trio, nel quale Negri è affiancato dai mantovani Fiorenzo Delegà e Pietro Benucci. Il musicista prosegue, intanto, la sua attività di insegnamento. Da aprile terrà due corsi all'associazione musicale "Consonanze" di Mantova, uno di sax e l'altro di armonie jazz e improvvisazione, aperto a tutti gli strumentisti. (s.m.)

Follia di lettere tra Mantova e Beirut e nasce un libro in Fiera a Bologna



di M. Antonietta Filippini

Bambini libanesi intenti a studiare l'alfabeto latino, che servirà loro per imparare il francese, l'inglese, forse l'italiano - ricavano disegni dalle lettere a b c d. E' successo nelle biblioteche di Beirut nei mesi scorsi. Proprio come a Mantova, al Festivalletteratura 2008, laboratorio "Dammi una lettera, ti faccio un disegno" in San Leonardo, dove piccoli e grandi si erano divertiti e incuriositi ad imparare i meravigliosi e misteriosi segni arabi. Allora erano venute a Mantova un'insegnante e una disegnatrice libanesi, Nisrine Ojeil e Hiba Ferran, una cristiana maronita e una araba, accompagnate da Enrica Battista, arabista italiana. Nisrine aveva anche raccontato la storia del rapimento di Europa, quando Zeus si trasformò in toro bianco per corteggiarla. Lei ignara, gli sali in groppa, lasciò Tiro (oggi Libano) e dal dio fu portata a Creta e amata. I fratelli la cercarono e Cadmo, che poi fondò Tebe, interrogò l'oracolo e portò in dono l'alfabeto fenicio, da cui derivò quello greco.

Era affascinante ascoltare quei racconti in un francese dalla cadenza mediorientale. Le due libanesi, poche ore dopo, furono tra le più convinte ad applaudire l'editrice ebrea Yal Lerer, prima a tradurre e pubblica-

re in Israele autori arabi. I bambini mantovani realizzarono disegni curiosi, nei quali le lettere diventavano il tratto portante di un cane, un fiore, un uccello coloratissimo, una faccia. Alla fine del laboratorio le lettere arabe 'al dal ta ba gayn nun mim lam sin' non erano più segni misteriosi e svolazzanti, ma venivano immediatamente riconosciute e i bambini sapevano ormai pronunciarle, con tanto di aspirate e suoni rotanti un po' gutturali tipici dell'arabo. Del resto quel gioco, spiegò una maestra di Lunetta, si fa anche nella pre-scuola. Nisrine e Hiba chiesero ai bambini mantovani il permesso di portare a Beirut i loro disegni per mostrarli ai coetanei libanesi, che a loro volta si sono messi poi a giocare con il nostro alfabeto. Ora quel lavoro doppio è diventato «Follia di lettere», un libro d'arte che mette a confronto l'immaginario dei bambini libanesi e quello dei bambini italiani. E' curato da Nisrine, Hiba e dall'editrice Rania Zagher; verrà distribuito in Italia da Kutubiyat (kutubiyat@gmail.com).

«Follie di lettere» sarà presentato alla Fiera del libro per i ragazzi di Bologna, alla Fiera dal 22 al 26 marzo. Nello stand libanese (padiglione 29, C55) sarà possibile incontrare le tre autrici e anche Enrica Battista.

LIBRI

Enzo Nenci (Mirandola 1903-Virgilio 1972), scultore. La testimonianza che un artista lascia di sé rimane viva nelle interpretazioni della critica e nelle riproposte della sua opera, affidate principalmente alle situazioni espositive od all'interesse del collezionismo, per il tramite del mercato. Può accadere però che altre prospettive si aprano, a creare un rapporto diverso con la scultura, che può divenire soggetto-oggetto di ispirazione e motore di ispirazione poetica.

Avviene proprio con Nenci: un volume, appena uscito (febbraio 2009) dall'officina tipografica Publi Paolini di Mantova, s'intitola *Enzo Nenci il linguaggio della scultura* ed offre, coerentemente, in nitida riproduzione, un'ampia antologica di oltre un quarantennio, dal 1925 al '69. Dunque si va dalla prova di un ventenne all'affermazione della maturità piena, come a dire la rivisitazione di una vita e di un percorso creativo. Non solo un catalogo d'arte, però: la singolarità distintiva del contenuto viene annunciata dal sottotitolo in copertina: *«Quarantotto poeti per Enzo Nenci»*.

Alle sensazioni, alle reazioni emotive provocate dalla scultura, si aggiungono quelle del messaggio poetico, altrettanto vivibili, con il valore delle firme, molte delle quali residenti ai piani più alti dell'elitaria enclave letteraria ed estetica.

«La materia ha in sé una forza (vis) che le dà la vita. Questo vuol dire che la scultura - scrive Giuseppe Di Giacomo nel saggio introduttivo - non è più qualcosa di statico, e per ciò stesso fuori dal tempo, ma è qualcosa di processuale e, in quanto tale, vive nel tempo e del tempo. Insomma Nenci inserisce, sì, la scultura nel tempo, ma soprattutto inserisce il tempo nella scultura». E i poeti?

«I quarantotto poeti che qui si esprimono - rileva Giuseppe Muscardini, in altro saggio - adottano singolarmente una scultura di Enzo Nenci, artista cui si devono opere di

SCULTURA

In volume quarantotto poeti per Enzo Nenci



Una delle opere nel volume: 'Il ponte', 1947, terracotta policroma

grande cura esecutiva e ne decretano i valori etici attraverso la specola intuitiva della poesia. L'interessante operazione culturale sapientemente parifica e riunisce i registri espressivi di due differenti Muse». «I cantori», terracotta patinata del 1947, l'opera vista e sentita da Mario Artigli poetante, che peraltro ha seguito la raccolta dei testi ed ha già introdotto altre raccolte poetiche intorno a Nenci nel 1993 e nel 2002. Restando all'ombra del campanile, troveremo i mantovani Gianmaria Erbesato, Gianfranco Marretti Tregiardin, Benito Regis, Gilberto Finzi. Poi nomi di vasta risonanza, da Mario Luzi a Piero Bigongiari, da Alessandro Parronchi a Lu-

ciano Erba, da Maria Luisa Spaziani ad Elio Filippo Accrocca, da Giuliano Gramigna a Franco Loi che, guardando 'Fili d'oro', bronzo del 1953, non rinuncia al suo milanese. Diligenza cronisti-

ca e rispetto del lavoro intellettuale richiedono di completare l'aurea corona con Lucio Scardino, Cesare Ruffato, Paolo Ruffilli, Gianni D'Elia, Donatella Bisutti, Jolanda Inzana, Cesare Greppi, Paolo Bertolani, Giulia Nicolai, Giancarlo Pontiggia, Roberto Sanesi, Franco Scataglini, Valerio Magrelli, Elio Pecora, Milli Graffi, Mario Ramous, Gregorio Scalise, Ida Travi, Roberto Pazzi, Giorgio Luzzi, Biancamaria Frabotta, Elio Grasso, Eugenio Miccini. E ancora: Ilde Trona Arcelli, Marco Guzzi, Mariella Bettarini, Fabio Doplicher, Flavio Ermini, Roberto Mussapi, Vincenzo Guarracino, Tomaso Kemeny, Carlo Alberto Sitta, Domenico Cara, Miklos N. Varga, Gianni Toti. Chi frequenta la poesia e la scultura troverà ambivalenti attrattive. (rda)

10125UP.CDR
DANCING 030 916418
KURSAAL
LUGANA - SIRMIONE
Questa sera **OMAR LAMBERTINI**
DOMANI POM. e SERA **EROS VALBUSA**
Sabato 21 **ENRICO MARCHIANTE**

10125PT.CDR
IL SALOTTO DEL LISCIO
Capretti
CALONATO (BS)
QUESTA SERA **MAURIZIO MEDEO**
DOMANI POM. e SERA **MR. DOMENICO**
VENERDI' 20 **BAGUTTI**

ODEON NUIT
OSTIANO - Tel. 348.3508926
QUESTA SERA
DANIELE CORDANI
DOMANI SERA
MONICA VIOLA

la bellezza
la seduzione
il fascino
degli
Anni 30
dall'11 al 15 marzo
visitate il nostro sito: www.localilapdance.com
Biberon
lap dance
S.S. n° 10 Cremona-Mantova - località DRIZZONA (CR)
Info Line: 335-5287689 • 335-6324664 • 335-6979320